



# E dopo Natale, Bari si ribellò alla miseria

Il 27 dicembre 1946 la protesta con un morto in piazza Prefettura

di VITO ANTONIO LEUZZI

**I**l dopo Natale di settant'anni fa, a distanza di pochi mesi dalla proclamazione della Repubblica e nel corso dell'intensa attività dell'Assemblea Costituente per dare un nuovo volto all'Italia, fu segnato a Bari da luttuosi incidenti. Una manifestazione

di protesta per la forte disoccupazione e per le condizioni di vita al limite della sopportabilità, il 27 dicembre del 1946, fu fune-

stata dall'uccisione di uno studente universitario, Annino Liaci, originario di Santa Cesarea e dal ferimento di decine di operai disoccupati. In piazza Prefettura, presidiata anche da carri armati, la forza pubblica aprì il fuoco per disperdere un folla che protestava per la riduzione del sussidio e per l'aumento dei prezzi di prima necessità.

Fu proclamato immediatamente uno sciopero generale di protesta da parte della Camera del Lavoro e Radio Bari

interruppe le sue trasmissioni in segno di solidarietà con la giovane vittima e con i numerosi lavoratori feriti. Ai funerali dello studente, che si svolsero il 29 dicembre con una messa celebrata nella cappella dell'Università, parteciparono migliaia di studenti e lavoratori che seguirono il feretro per le vie di Bari sino al cimitero. Il governo di unità nazionale presieduto da Alcide De Gasperi, annunciò misure urgenti per la crisi alimentare, particolarmente grave in Puglia, e per la disoccupazione che costituiva il vero male oscuro della regione del Sud e la cui soluzione sembrava affidata quasi esclusivamente alla ricetta migratoria (De Gasperi iniziò a stipulare tra il 1946 e il 1947 accordi con la Francia e il Belgio per l'invio di consistenti contingenti di lavoratori da utilizzare nel lavoro delle miniere di carbone) L'Unrra ed i responsabili della Commissione alleata di controllo annunciarono l'arrivo di forniture di grano per venire incontro alle popolazioni martorate dalla fame e dalle malattie (nella città vecchia il tifo e la poliomelite erano di casa), dall'analfabetismo e dalle conseguenze negative della lunga occupazione alleata.

La presenza, inoltre, di migliaia di profughi e rifugiati stranieri, in particolare ebrei di diversa nazionalità, rendevano più problematica la situazione abitativa per effetto delle requisizioni degli edifici pubblici e di molte abitazioni private.

Una delle situazioni più drammatiche di Bari era quella relativa al fenomeno dei bambini e degli adolescenti abbandonati a se stessi, che alimentavano a Bari l'illegalismo diffuso (mercato nero e traffici di ogni tipo), rappresentando un serio problema anche per l'ordine pubblico.

In questo contesto tra i più difficili e problematici dell'intera Puglia, con la razione del pane contingentato che non superava i 250 grammi a testa, i rappresentanti dei partiti politici alla guida della città, dopo le elezioni amministrative svoltesi alla fine di novembre, assunsero la decisione di superare antagonismi e divisioni per dar luogo a una amministrazione in grado di affrontare la grave emergenza sociale della città.

Le due coalizioni di destra e di sinistra, presentatesi alle elezioni con le liste «San Nicola» e «Garibaldi» ottenendo rispettivamente 24 e 22 consi-

## LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

### VERSO LA RIPRESA LUTTUOSI INCIDENTI A BARI

INTERNAZIONALE DELL'ITALIA PER LE GRAVI CONDIZIONI ECONOMICHE

Il governo riconosce la precaria situazione. I preparativi per il viaggio di De Gasperi a Washington - Menotti a Londra in generale. Il capo Intra affida sempre più per l'impiego esteri. Lo sciopero generale di protesta.

Il governo riconosce la precaria situazione. I preparativi per il viaggio di De Gasperi a Washington - Menotti a Londra in generale. Il capo Intra affida sempre più per l'impiego esteri. Lo sciopero generale di protesta.

glieri, raggiunsero un accordo. Fu eletto sindaco l'avvocato Vito Antonio Di Cagno della Democrazia Cristiana, nonostante il debole risultato del suo partito che disponeva solo di 4 consiglieri. La nuova giunta, formata da esponenti dei partiti di diversa ispirazione ideale e politica, sostituì quella del farmacista Natale Lojacione che aveva guidato l'amministrazione del CLN nel biennio precedente, affrontando i difficili problemi del lungo dopoguerra.

La drammatica vicenda del capoluogo pugliese furono al centro delle preoccupazioni di De Gasperi, che stava organizzando il viaggio negli Stati Uniti con richieste di sostegno per la ricostruzione democratica italiana, e soprattutto di Giuseppe Di Vittorio che alla Costituente chiedeva di pronunciarsi in favore dell'inserimento del diritto di sciopero nella Carta Costituzionale affermando: «Il diritto di sciopero è un mezzo indispensabile di difesa dello stesso diritto alla vita per tutti i lavoratori: è una delle espressioni più chiare della libertà dell'uomo. Negare questo diritto, è un attentato al rispetto della persona umana ed è contrario ai principi della democrazia».

#### BARI 1946

La prima pagina della «Gazzetta» di sabato 28 dicembre 1946 con la notizia dei «luttuosi incidenti» in città. Ai funerali dello studente Annino Liaci, che si svolsero il 29 dicembre con una messa celebrata nella cappella dell'Università, parteciparono migliaia di studenti e lavoratori che seguirono il feretro per le vie di Bari sino al cimitero. Il governo di unità nazionale presieduto da Alcide De Gasperi (foto in alto), annunciò misure urgenti per la crisi alimentare, particolarmente grave in Puglia, e per la disoccupazione che costituiva il vero male oscuro della regione del Sud (al centro della pagina, un comizio di Giuseppe Di Vittorio).